

# III Millennium

Maggio 2021

Periodico di collegamento  
dell'Associazione Ex Allievi  
delle suore di san Giuseppe

Foto: fl. Lino Gandolfo



**200 MENO 4.  
DA CHAMBERY  
A PINEROLO,  
ANDATA E RITORNO**  
pag. 4

**DIETRO  
IL PLEXIGLASS,  
OCCHI E CUORE  
PER I RAGAZZI**  
pag. 14

# La bici di suor Giusy

Ricordo benissimo Suor Giuseppina che partiva dall'Istituto per i suoi giri. Penso non avesse neanche l'elenco scritto delle allieve che intendeva contattare: cercava e trovava persone, situazioni, volti, sofferenze e gioie da condividere. Di questo non si fa l'elenco, perché hai tutto scolpito nel cuore. Anche i suoi tempi erano in un'altra dimensione. Forse perché era tutt'uno con la fisica, riusciva ad avere quell'accelerazione che la caratterizzava: nessuno avrebbe retto alla sua velocità ed alla mole di lavoro che riusciva ad affrontare!

Però quello che forse davvero manca è, oggi, il suo cuore. Non riusciamo a raggiungere le persone come faceva lei, con o senza bicicletta. E questo ha delle ricadute non indifferenti. Perché **III Millennium rischia di non poter più essere stampato**. Siamo ancora in un momento di impasse, anche con nuove forze giovani, impegnate nel Direttivo e molto motivate nel partecipare all'Associazione: la maggior parte degli iscritti rischiano di essere solo dei nomi

negli elenchi. Vi chiediamo di fare attenzione a questo dato: **su 800 giornalini spediti solo 150 persone pagano regolarmente**.

E quest'anno siamo ulteriormente in crisi, perché non si è potuta celebrare la giornata sociale, quando venivano rinnovate le iscrizioni. Crediamo davvero e molto su quanto si è costruito finora e siamo grati a quanti si prodigano perché esista ancora questo mezzo di comunicazione per rafforzare relazioni e contribuire alla crescita di qualcuno, aprire orizzonti nuovi anche a livello umanitario e missionario. Però, con questo quadro finanziario, non ci sarà possibile per molto tempo progettare un futuro. Chiediamo, a chi ci legge, di farsi carico della situazione.

*Suor Marirosa Orlando*

a nome del Direttivo Ex Allievi

**L'Associazione ex allievi ha aperto un conto bancario, per cui il versamento della quota associativa dovrà avvenire alle coordinate Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 621010304595000000867836 e NON PIÙ TRAMITE BOLLETTINO POSTALE, perché il 31/12/2021 verrà chiuso il conto. La quota associativa rimane di 20 euro.**

## III Millennium

supplemento a

**Vita Diocesana Pinerolese n.10 del maggio 2021**

Associazione **Ex Allievi/e I.M.I.**

Redattore Responsabile:

**Sr. MARIROSA ORLANDO**

Collaboratori: **Ex allievi/e I.M.I.**

Redazione e amministrazione:

V.le Rimembranza, 86

**Istituto M. Immacolata**

(10064 Pinerolo (TO))

Tel. **0121.70378**

Grafica e Stampa:

**Vita Diocesana Pinerolese**

### *il sommario*

- Pag. 7** Il catechista per la chiesa di domani
- Pag. 9** Il cuore dietro il camice
- Pag. 12** Il momento del bene comune
- Pag. 16** Don Domenico Rosso e il profumo della bellezza
- Pag. 18** Attualità: e la politica?
- Pag. 19** Recensioni letterarie
- Pag. 22** Necrologi

editoriale

# UN ANNO NEL NOME DI SAN GIUSEPPE

«Dio ha affidato a San Giuseppe i suoi tesori più preziosi, Gesù e Maria». Ecco perché Papa Francesco ha indetto uno speciale «Anno di San Giuseppe» (2020-8 dicembre- 2021). Lo ha fatto nel 150° anniversario (1870-8 dicembre-2020) del decreto «Quemadmodum Deus» con il quale Pio IX, «mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini», dichiarò San Giuseppe «patrono della Chiesa universale».

Inutile dire quanto sia importante questo anno per chi, come le suore di San Giuseppe, vive quotidianamente il carisma del «custode di Gesù».

Alla fine dello scorso anno, per Vita Diocesana Pinerolese, avevo chiesto a suor Marirosa una riflessione su questo tema.

«La nostra Congregazione – aveva scritto - porta il nome di “San Giuseppe perché ama in modo particolare la virtù nascosta in questo grande Santo ed è posta sotto la sua protezione e difesa”. Queste parole di Jean-Pierre Médaille, sono contenuti nei “Testi primitivi delle Suore di San Giuseppe”. Questo è uno dei testi più antichi della nostra spiritualità. Il riferimento a San Giuseppe è la traduzione immediata di una delle caratteristiche fondanti della nuova congregazione: la virtù nascosta; infatti proprio il nascondimento caratterizza la vita di questo santo e, sul suo esempio, dovrebbe caratterizzare il nostro carisma testimonianando il Vangelo tra i fratelli».

Nella sua semplicità questo programma



*San Giuseppe nel dipinto di Jean Paul Charles  
(Chiesa di San Rocco, Dubbione di Pinasca)*

esistenziale è totalizzante, perché definisce i confini dell'essere e del fare. Papa Francesco lo attualizza per ogni cristiano, nel contesto attuale della pandemia di Covid 19: «possiamo sperimentare che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, scrivono gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo».

«Giuseppe è presente, vigila, ma non si impone – proseguiva suor Marirosa nella sua riflessione -: è questa testimonianza, caratterizzata da tutta la tenerezza, attenta senza essere mai invasiva, che Papa Francesco ha evidenziato pienamente nella Lettera Apostolica già nel titolo: “Con cuore di padre”. A San Giuseppe, in questo prossimo anno dedicato a lui, chiediamo di riscoprire e di vivere in punta di piedi la sua forza e la sua dolcezza».

Difficile aggiungere altro.

**Patrizio Righero**

# 200 meno...4

Titolo insolito: non so se lo avrei *concesso* ai miei allievi, da docente di italiano. Ma con il cuore si usa un linguaggio differente, e gli innamorati ne sanno qualcosa...

Sono quasi 200 anni che madre Speranza e le sue due consorelle, partite da Chambéry,

hanno dato vita alle suore di San Giuseppe di Pinerolo; ed ora loro si uniscono nuovamente alla Casa Madre che, con coraggio e profezia, ne ha consentito la nascita. Un *pollone* di 196 anni, che porta il nostro nome, la nostra tradizione. E madre Sally Hodgdon proprio questo



**Le suore di San Giuseppe,  
come Congregazione,  
in quest'anno dedicato a San Giuseppe  
pregano per le ferite del nostro mondo.**

aspetto sottolinea, comunicandoci la gioia del **decreto di approvazione della nostra avvenuta fusione** con la loro Congregazione, ormai anche la nostra a tutti gli effetti, il 9 aprile scorso:

*Noi, Suore di Chambéry, accogliendo le nostre sorelle che tornano a casa dopo quasi 200 anni di amorevole dedizione e servizio, secondo il carisma e il Vangelo, tra le persone del Nord Italia, in Argentina e in Brasile, ringraziamo Dio per la grazia di questa fusione.*

E noi, prima suore di Pinerolo, ed ora ancora più grate a questa terra con cui tanto e per moltissimi anni abbiamo condiviso nella vita, con l'umile santità delle nostre consorelle e della chiese diocesane, progetti, dolori e gioie, portiamo questo immenso dono: restituiamo la nostra storia tra le mani di chi ha avuto il coraggio di affidarci allo Spirito Santo quasi duecento anni fa.

segue

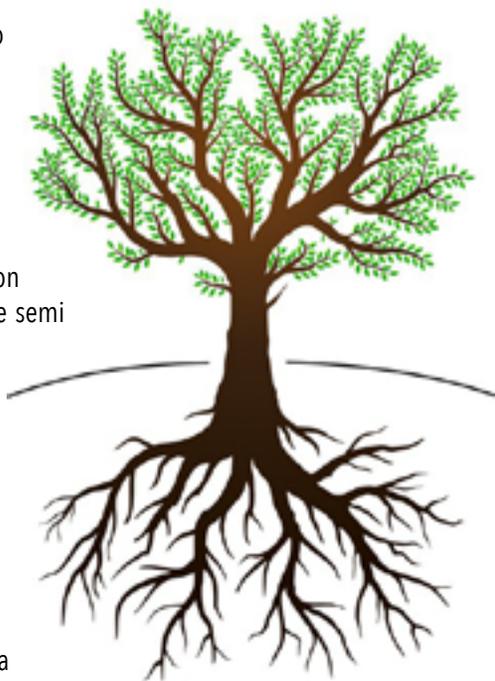




Siamo alla fine di un cammino che abbiamo percorso insieme a quanti vivono il carisma di padre Médaille per giungere ad un nuovo inizio, pieno di occasioni, di inviti e di profezia da vivere nel quotidiano, dove e come Dio vorrà. Perché questa è la promessa che ciascuna di noi ha fatto, personalmente ed in piena consapevolezza, al Dio della vita e dell'amore nel giorno della sua consacrazione: affidarci alle Sue mani con fiducia, partecipi della Sua creatività nel gettarci come semi tra i fratelli.

Riguardo al *quasi duecento*, anche il numero è carismatico: non è pieno, anche se manca poco, non può né vuole imporsi, ma dare gloria a Dio proprio nella sua incompletezza; perché la perfezione è solo di Dio e noi cerchiamo di vivere alla luce della Sua gloria nel nascondimento

Il 4 luglio 2021, alle 18, sarà celebrata, in San Maurizio la cerimonia ufficiale dell'avvenuta fusione, con la consegna delle Costituzioni delle suore di San Giuseppe di Chambéry a ciascuna suora: saranno presenti il Consiglio generalizio e provinciale della Congregazione di Chambéry, tutte le nostre suore in grado di partecipare, i laici del Piccolo Disegno, Monsignor Derio ed i Vescovi con cui abbiamo collaborato. Sarà possibile seguire la celebrazione in streaming sul canale YouTube di Vita Diocesana Pinerolese. Ma fin d'ora vi invitiamo a pregare e gioire con noi.



*su Marirosa Orlando*

Con un "Motu Proprio" papa Francesco ha istituito il ministero «dei cristiani annunciatori del Vangelo»

# Il catechista per la chiesa di domani

Martedì 11 maggio è stato presentato in Vaticano il Motu Proprio di Papa Francesco "Antiquum ministerium".

Questo importante ed innovativo documento mette al centro la missione e la vocazione dei catechisti, auspicandone una riconosciuta ministerialità.

Papa Francesco ha indubbiamente la capacità di sorprenderci, per come sa arrivare al cuore del mistero e sa cogliere le vere necessità in una chiesa che cambia.

Il Papa riconosce che i catechisti, nel corso della storia della chiesa, hanno svolto un ruolo insostituibile, sia nel portare che nel trasmettere e declinare la Parola nella vita quotidiana, che nel formare le nuove generazioni di credenti.

«Fedeltà al passato e responsabilità per il presente» sono «le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo».

Nel contesto dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo e di fronte a «l'imporre di una cultura globalizzata», infatti, «è

necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che, in forza del proprio battesimo, si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi» ed il testo sottolinea l'importanza di «un incontro autentico con le giovani generazioni», nonché «l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria della Chiesa».

Il giorno scelto per la firma di questo importante ed innovativo documento è stato il 10 maggio, giorno della memoria liturgica di San Giovanni D'Avila.

Nella presentazione in conferenza stampa monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ha sottolineato che «questo dottore della Chiesa ha saputo offrire ai credenti del suo tempo la bellezza della Parola di Dio e l'insegnamento vivo della Chiesa con un linguaggio non solo accessibile a tutti, ma forte di una intensa spiritualità».



Il testo del Papa valorizza il ruolo dei laici nella comunità, partendo dall'esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi" di San Paolo VI, passando attraverso i vari documenti che hanno cambiato il mondo della catechesi. Durante questi cinquant'anni la chiesa ha maturato, ed ora riconosce ufficialmente, che il servizio reso da tanti uomini e donne con il loro impegno catechistico costituisce realmente un ministero peculiare per la crescita della comunità cristiana.

Istituire un ministero da parte della Chiesa equivale a stabilire che la persona investita di quel carisma realizza un autentico servizio ecclesiale alla comunità chiamata a trasformare la società attraverso i valori cristiani.

Il Papa sottolinea che, senza nulla togliere alla «missione propria del vescovo, primo catechista nella sua diocesi», né alla «responsabilità peculiare dei genitori» riguardo alla formazione cristiana dei loro figli, occorre valorizzare i laici che collaborano al servizio della catechesi, andando incontro «ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana». Spetta ai Pastori – sottolinea ancora Francesco – riconoscere «ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico».

Testimone della fede, maestro, mistagogo, accompagnatore e pedagogo, il catechista - spiega il Pontefice - è chiamato a porsi al servizio pastorale della trasmissione della fede dal primo annuncio alla preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino ad arrivare alla formazione permanente. Ma tutto questo è possibile solo «mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità», affinché l'identità del catechista si sviluppi con «coerenza e responsabilità». Ricevere il ministero laicale del catechista, di fatto, «imprime un'accentuazione maggiore all'impegno missionario tipico di ciascun battezzato». Esso deve svolgersi - raccomanda Francesco - «in forma pienamente secolare, senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione». Il ministero laicale di catechista ha anche «una forte valenza vocazionale» perché «è un servizio stabile reso alla Chiesa locale» che richiede «il dovuto discernimento da parte del vescovo» e un apposito Rito di Istituzione che la Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti provvederà a pubblicare a breve. Al contempo - evidenzia il Pontefice - i catechisti dovranno essere uomini e donne «di fede profonda e maturità umana»; partecipare attivamente alla vita della comunità cristiana; essere capaci di «accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna»; essere formati dal punto di vista biblico, teologico, pastorale e pedagogico; aver maturato un'esperienza previa di catechesi; collaborare fedelmente con presbiteri e diaconi, nonché «essere animati da vero entusiasmo apostolico».

La CEI sta lavorando per offrire un quadro di riferimento rispetto al Motu Proprio.

Questo documento riveste dunque una grande importanza in quanto riconosce la catechesi come atto ecclesiale e comunitario e riconosce il valore centrale della persona e del ruolo del catechista.

*Ufficio Catechistico Diocesano*

# Il cuore dietro il camice

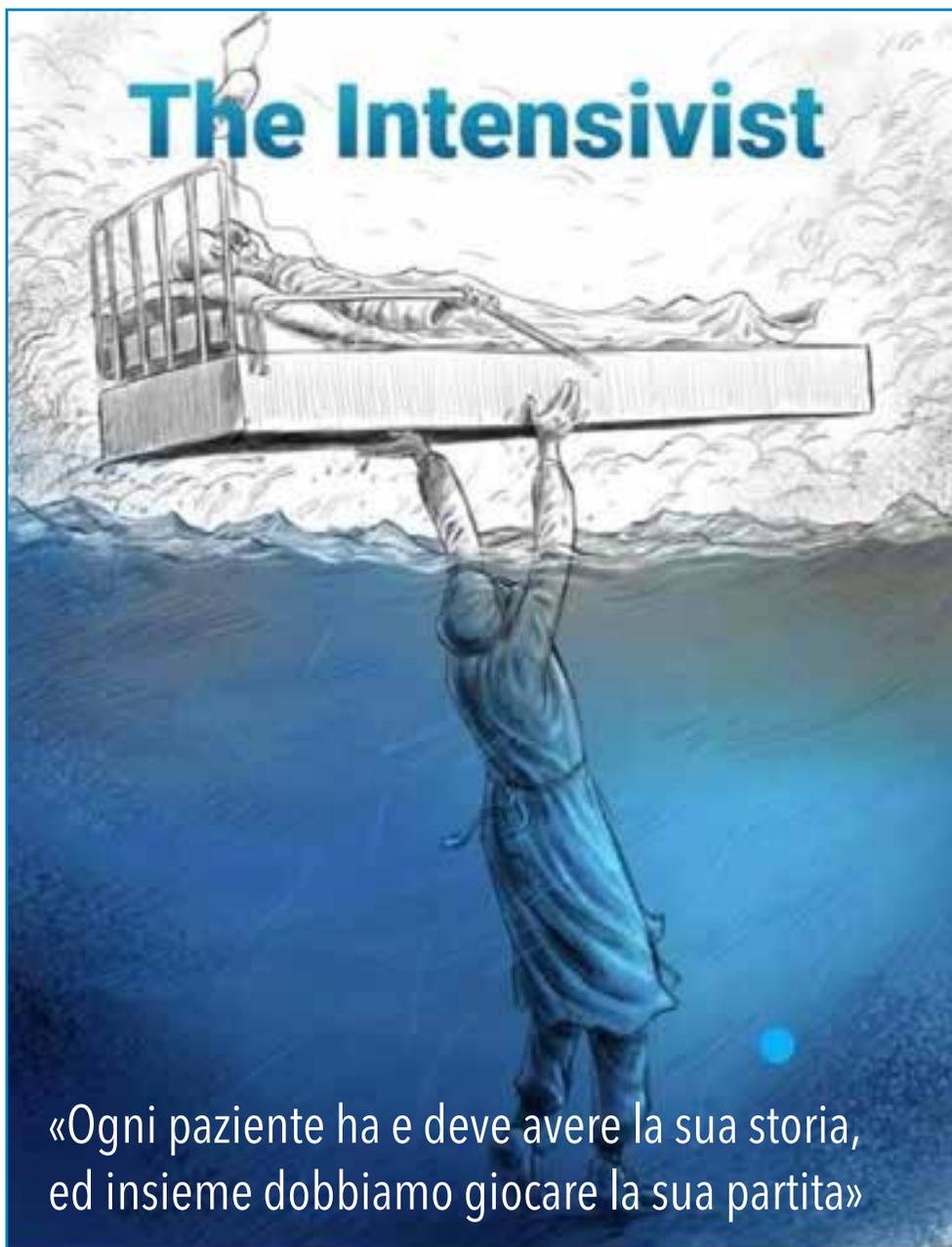
*Paolo Vigliani, ex-allievo IMI,  
medico presso la terapia intensiva  
dell'Ospedale di Pinerolo dove,  
lo scorso anno, era stato ricoverato  
il vescovo Derio,  
ammalato di Covid19*

Il dottor Paolo Vigliani, che presta il suo servizio all'Ospedale Agnelli di Pinerolo, è un nostro carissimo ex allievo e padre di due nostre piccole allieve. Gli abbiamo chiesto di parlarci della sua esperienza, in questo periodo che mette a seria prova la Sanità, e non solo.

**Nel tuo oggi trovi tracce che possono essere riconducibili al tuo essere nostro ex allievo?**

Penso che la somma delle nostre esperienze costituisca in gran parte il patrimonio di pietre con cui costruiamo la nostra *giornata sulla terra*: ne esistono di portanti, di orna-

mentali e di angolari. I ricordi di ex allievo e di genitore di fresche ex allieve rientrano sicuramente nella pertinenza della costruzione e del sostegno; insieme a numerose altre esperienze fanno parte indubbiamente anche della fase di progettazione, senza rinunciare a "strizzare l'occhio" all'estetica.



«Ogni paziente ha e deve avere la sua storia, ed insieme dobbiamo giocare la sua partita»

### **Hai desiderato e lottato per la specializzazione che ora eserciti: confermi questa tua vocazione?**

La scelta di una specializzazione medica, in particolar modo quella di rianimatore, così come la scelta di diventare medico riacchiude, inevitabilmente, in sé una grande fetta di passione ed inconsapevolezza, che sorprendentemente si rivela una riserva di energia da spendere quando, con gli anni, si è costretti a fare i conti con la realtà e si viene accarezzati dall'idea di un dietro-front. Ritengo preziosa (e talvolta provocatoria) questa spinta, in quanto eco di un orientamento interiore che si ribella al giogo della razionalità.

Sono convinto che la conferma della vocazione alla professione medica trovi il suo radicamento quotidiano nella focalizzazione sul paziente. Un uomo che cura un altro uomo è una condizione che lascia ben poco spazio a mezze risposte, obbligando a scegliere: o stai dentro o stai fuori.

### **Quali aspetti del tuo essere in prima linea sono più difficili da vivere?**

Numerose sono le sfide della medicina intensiva e dell'emergenza; l'aspetto che quotidianamente ci mette a dura prova è mantenere una proporzionalità delle cure intensive rispetto alle condizioni del paziente, alla patologia che lo affligge ed al potenziale beneficio a lungo termine. In molte condizioni il percorso è chiaro, in molte altre no.

Occorre conciliare diversi aspetti: la speranza di essere guariti, la sfida terapeutica contro la malattia, il rischio di vincolare i pazienti ad una condizione di perenne dipendenza da "apparecchiature", la proscrizione di un atteggiamento di accanimento e futile terapia.

In terapia intensiva è quotidiana la lotta contro le probabilità: non possiamo rifugiarsi nei numeri e nelle statistiche perché

ogni paziente ha e deve avere la sua storia, ed insieme dobbiamo giocare la sua partita. Tuttavia, pur tenendo sempre nel mirino la cura e la guarigione, spesso ci si deve commisurare con l'inevitabile e qui, talvolta, ho la percezione che l'idea della morte, in molti casi, sia cambiata nel tempo. Percepisco spesso un'irragionevole richiesta, da parte dei congiunti, a spingere sempre più in là l'asticella: la guarigione diventa talvolta una pretesa e la morte inaccettabile, quasi a perseguire una sorta di a-mortalità ad ogni costo. Tali atteggiamenti possono paradossalmente distrarre i familiari da un momento di pietoso ed amorevole commiato. Ecco, allora, che spesso bisogna lasciar cadere il camice ed arricchire la trama della cura con la propria umanità, riscoprendosi vulnerabili ma anche immensamente umani.

### **La tua formazione cristiana, pensi faccia la differenza nel tuo approccio con gli altri, in questo momento così difficile?**

Restando nell'ambito professionale direi serenamente di no, non fa la differenza. Secondo il mio punto di vista, questa condizione di emergenza continua ha lacerato i veli che spesso ammantano ed ammorbidiscono le dinamiche quotidiane, perché ha delineato con lucidità l'approccio verso i pazienti e tra i sanitari: si fa come si è, come sotto un forte riflettore, sia nel bene che nel male, senza distinzione di religione o convinzioni.

Questo è certamente solo un lato della medaglia. L'altro lato è orientato verso se stessi, ed allora il sostegno della propria fede diviene discreto, leggero ma completo, avvolgente. Specialmente quando si bolla la fine del turno e ci si trova abbandonati ai propri pensieri, consapevoli che la bollatrice mente: il turno non è finito.

*Suor Marirosa Orlando*

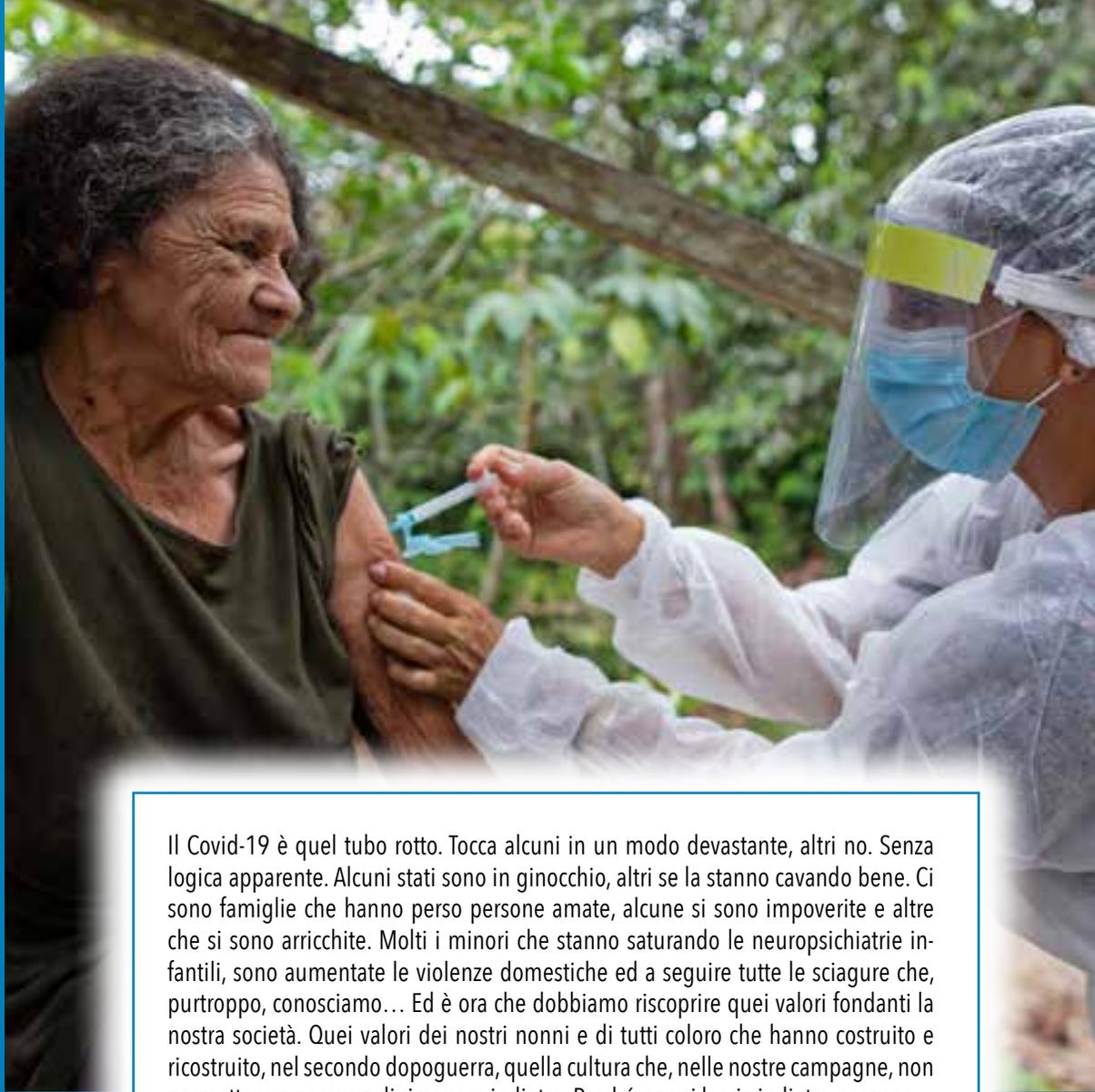
I brevetti sui vaccini vanno sospesi adesso, senza se e senza ma.

# Il momento del BENE COMUNE

«...abbandonare i nostri individualismi e promuovere il bene comune!» Queste sono alcune delle parole di Papa Francesco, sollecitato dalla questione riguardo alla sospensione delle proprietà intellettuale rispetto ai vaccini contro il COVID-19.

La mia riflessione parte proprio dal bene comune. Ho imparato l'importanza del bene comune fin da bambino, crescendo in un contesto di semplicità rurale.

Quando, nel mio lavoro, mi confronto con giovani "idealisti" (nell'accezione più nobile del termine), carichi del fervore dei vent'anni, con la voglia fortissima di migliorare e cambiare questo nostro mondo, mi piace soffermarmi sulla questione del Bene Comune. Gesù non è stato, forse, anche Lui un idealista? Mandela, Gandhi e tante altre grandi personalità non furono forse idealisti? Ed allora racconto spesso una breve storia della mia infanzia. Vivevo nelle campagne del pinerolese tra campi, frutteti, mucche, galline e trattori. Campanilismi e liti, anche sciocche, coloravano la quotidianità. Un giorno si ruppe il tubo dell'acqua potabile che alimentava tutte le cascine di quel piccolo angolo di mondo, credo circa venti case. Era un problema non da poco, anche perché, negli anni '80, gli interventi non erano così celeri come oggi, specie in una zona piuttosto distante e un po' isolata, come quella dove vivevo. Tutti gli uomini, i contadini della zona, si unirono: c'era chi mise a disposizione i macchinari, chi iniziò a scavare in mezzo alla strada, chi a recuperare l'attrezzatura necessaria, chi ad andare a cercare le tubature di ricambio. Le donne portavano qualcosa da bere e da mangiare tipico di quelle zone... "Doi povron bagnà ant l'euli, anciove al verd e un tòch ëd pan.". Le famiglie a monte del guasto, invece, portarono bidoni pieni di acqua potabile alle altre famiglie. Il danno fu riparato in una giornata di duro lavoro. Il giorno successivo vennero fatte le rimostranze in comune e, successivamente, tutte le persone tornarono nei loro campanilismi e nelle piccole liti che normalmente avvengono in queste terre. Ecco il bene comune: quelle persone avevano saputo fare un passo indietro per farne uno avanti tutti insieme, affinché tutti potessero avere l'acqua potabile.



Il Covid-19 è quel tubo rotto. Tocca alcuni in un modo devastante, altri no. Senza logica apparente. Alcuni stati sono in ginocchio, altri se la stanno cavando bene. Ci sono famiglie che hanno perso persone amate, alcune si sono impoverite e altre che si sono arricchite. Molti i minori che stanno saturando le neuropsichiatrie infantili, sono aumentate le violenze domestiche ed a seguire tutte le sciagure che, purtroppo, conosciamo... Ed è ora che dobbiamo riscoprire quei valori fondanti la nostra società. Quei valori dei nostri nonni e di tutti coloro che hanno costruito e ricostruito, nel secondo dopoguerra, quella cultura che, nelle nostre campagne, non permetteva a nessuno di rimanere indietro. Perché non si lascia indietro nessuno. Così, il problema della proprietà intellettuale dei vaccini va affrontato con quei valori. Ci sarà il momento di riconoscere ed esaltare chi ha scoperto questi vaccini e ci sarà quello di premiare le aziende farmaceutiche per le loro capacità. Ma questa è l'ora di condividere, di donare, è di non lasciare indietro nessuno, tanto a Torino, Roma, Parigi, quanto a Kinshasa, Nuova Delhi, ed in qualsiasi sperduto angolo di mondo.

I brevetti sui vaccini vanno sospesi adesso, senza se e senza ma: troviamo il coraggio di fare tutti un passo indietro per farne uno più importante in avanti.

È il momento che il bene comune torni a prevalere sull'individualismo, perché ne va della salvezza dell'umanità. La sospensione dei brevetti deve avvenire e dev'essere il volano che porterà ad una riorganizzazione più inclusiva e giusta della nostra società. Alla salvezza di tutti.

È il momento del bene comune. Se non ora, quando?

*Christian Foti*

# Dietro il plexiglass occhi e cuore per i ragazzi

Da ormai due anni un gruppo di volontarie, tra cui ex allieve, ci aiutano tantissimo nel vigilare in portineria tra le 14 e le 16: il nostro è un porto di mare che necessita di persone attente, che svolgano il loro incarico con responsabilità, molta capacità di adattamento e non poca pazienza. E loro davvero continuano a venirci incontro con competenza e spirito di collaborazione. A loro siamo davvero grate, e non solo noi suore, ma tutta la comunità scolastica nei suoi tre ordini di scuola.

## La bellezza di andare a scuola

Stesse scale, stessa portineria. Quante volte ci sono passata, come allieva delle Medie prima e come madre di un allievo poi! Ad eccezione del dispenser del gel, che, in bella vista, attende chi entra e del rigido protocollo delle norme anti-Covid, poco è cambiato: al posto di Maddalena c'è Smeralda, a quello di Suor Eliana io e le altre volontarie dell'Associazione ex-allieve.

«Posso prenderne una?» Stacco gli occhi dalla tastiera del telefono per rivolgerli all'interlocutore. Dietro il plexiglass che circonda il tavolo della portineria, due occhietti neri incorniciati, di sotto, dalla striscia azzurra della mascherina e, di sopra, da riccioli castani attendono una risposta; il dito indica le caramelline di zucchero poste in una ciotola di vetro, sopra la mensola. «Penso di sì - rispondo -. Non c'è scritto per chi sono; quindi credo siano state messe lì per chiunque le voglia». Il ragazzino al "sì" ha pescato una caramella per saltellare verso la sua sedia, non troppo interessato dall'ulteriore mia spiegazione. Di tanto in tanto un genitore delle Elementari suona il campanello, entra e, rimanendo dietro la porta vetri, pronuncia ad alta voce il cognome del figlio che, mediante telefono, comunico alle maestre del dopo-scuola; ad uno ad uno gli scolari scendono le scale, con gli zaini pesanti sulle spalle e le mascherine su naso e bocca. Che differenza rispetto a quando, in tempi pre-Covid, le porte della

## Un gruppo di volontarie svolge un prezioso servizio presso la portineria



scuola si spalancavano e gli allievi uscivano con l'impeto di un fiume in piena, schiamazzando e accalcandosi l'uno sull'altro! Eppure la vita continua a pulsare ed i ragazzi sono sempre gli stessi.

Il piccolo gruppo di ragazzi delle Medie che attendono i genitori seduti sulle sedie davanti a me scambiano battute tra risate, commentano le interrogazioni, smanettono con il cellulare. «Arrivederci ragazzi!», li saluta un docente che sta per uscire dall'istituto. «Arrivederci, Prof! Ha già dato un'occhiata al mio compito in classe?», chiede uno con l'aria di chi finge di aver "buttato" una domanda a caso, tanto per dire qualcosa. «Sì», risponde il docente mentre firma il registro. «Come è andata?», incalza il ragazzino. «Non mi ricordo con esattezza...; non è andata benissimo; uhm... cinque e mezzo, mi sembra». «Lo sapevo! Di quell'argomento non ci capisco niente». «Puoi provare a ristudiare con calma e cercare di recuperare».

Ore 17: sono rimasti solo in due: un tipo vi-

vace e baldanzoso ed una ragazza che passa il suo tempo con gli occhi sui libri. «Che cosa fai?», chiede il primo alla seconda. «Leggo», ribatte lei senza staccare lo sguardo dal tomo. «Anche a me piace leggere», riprende lui, che pare piuttosto interessato a chiacchierare, ma senza averne troppe chance. È l'antica incomprensione tra il mondo degli studenti diligenti, simpatici ma un po' troppo disciplinati, e gli scolari "dinamici" e frizzanti.

Ore 18: anche l'ultimo piccolo delle Elementari è stato "ritirato" dai genitori; la scuola è vuota e silenziosa. Prima di uscire uso ancora una volta il dispenser; dietro c'è la statua della Madonna. Un pensiero si presenta alla mia mente: nonostante le distanze da mantenere, il gel da usare, qui si cerca di salvaguardare la bellezza di un aspetto ordinario della vita come l'andare a scuola, con la serenità che nasce dalla speranza in Colui che la vita l'ha creata.

*Federica Bruera*






 Maria  
 Immacolata  
ISTITUTO

## 5A PRIMARIA

A.S. 2020-2021

1. Collino Alice
2. Comba Sofia
3. Contarini Lorenzo
4. Enea Alberto Gabriel
5. Errico Alessandro
6. Ferrotto Ginevra
7. Garnerò Simone
8. Garzena Alessandro
9. Gentile Valentina
10. Gherra Cecilia
11. Grigoli Gaia
12. Hu Francesca Yuchen
13. Iasevoli Federico
14. Lázaro Djeda Lucas
15. Lazzeri Giorgio
16. Lubatti Davide
17. Molinero Filippo
18. Riggio Stefano
19. Robetti Eleonora Sofia
20. Ruffo Camilla
21. Sebastiano Emma
22. Siciliano Elena
23. Sinatra Gabriele
24. Stella Penelope
25. Termini Lorenzo
26. Vurruso Porporato Alice
27. Zanella Alice



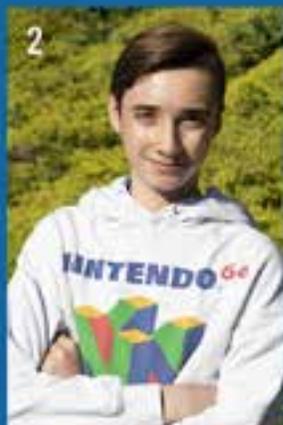



 Maria  
 Immacolata  
SESTO CALENDE

## 5B PRIMARIA

A.S. 2020-2021

1. Allemandi Zafira Sofia
2. Bertalot Piepaolo
3. Boaglio Emanuele
4. Cadore Filippo
5. Canonico Elisabetta
6. Collino Alberto
7. Collino Chiara
8. Costantino Rodrigo
9. Damiano Ludovica
10. Di Blasio Aurora
11. Fea Pietro Pier Michele
12. Fileppo Ilaria
13. Genovesio Emanuele
14. Gonzalez Castelo Leonardo
15. Gragnani Emanuele
16. Guidi Alessandro
17. Malano Lucrezia
18. Morero Samuele
19. Muzzupappa Sofia
20. Olivero Luca
21. Peroni Emma
22. Rossetto Matteo
23. Sottanella Andrea
24. Varchetta Sofia
25. Vignetta Silvia
26. Zanon Nicolò
27. Zorio Francesco





MI Maria Immacolata

3A MEDIA

A.S. 2020-2021

1. Barra Carlotta
2. Dezzani Iacopo
3. Di Leonardo Simone
4. Flesia Federico
5. Galleni Jacopo
6. Giay Alida
7. Mattalia Federico
8. Mazzotta Matteo
9. Pierucci Giorgia
10. Priotto Rebecca
11. Quartarone Michela
12. Reynaud Mattia
13. Sampietro Viola
14. Sermenato Gabriele
15. Trucco Matteo
16. Viglianco Christian
17. Vincon Matteo

Assente:

Pronello Letizia





## 3B MEDIA

A.S. 2020-2021

1. Benedetto Alberto
2. Bertalmio Francesco
3. Biffi Francesca
4. Boffo Stefano
5. Broglio Elena
6. Caglio Angelica
7. Canone Mattia
8. Cardetti Anna
9. Dipasquale Lorenzo
10. Gai Rebecca
11. Ghigo Francesco
12. Iorio Scarlett Maria
13. Maselli Emanuele
14. Murgioni Federico
15. Oggianu Thomas
16. Paparozzi Sibilla
17. Pelissero Gabriele
18. Savatteri Giulia
19. Stojanovic Katrin

*Assente:*  
Neirotti Beatrice






 Maria  
 Immacolata  
ISTITUTO

**5 LICEO**

**A.S. 2020-2021**

1. Destefanis Andrea
2. Gallo Giulia
3. Dallorto Cristyan
4. Dematteis Alessandra
5. Galliano Francesca
6. Melchio Alessandro
7. Mirabella Alberto
8. Serratore Andrea
9. Ziliani Lucrezia
10. Ziliani Sofia
11. Espinoza Villasante Miriam
12. Flussello Sugathiya Giorgia
13. Nada Rebecca
14. Patriti Simona
15. Basile Alex
16. Bonafini Andrea
17. Daghero Christian
18. Di Viccaro Thomas
19. Ibba Samuele
20. Moccia Lorenzo
21. Nastasi Samuele
22. Ravizza Alessandro
23. Rol Marco
24. Savio Beatrice
25. Scavino Eleonora
26. Tosoni Chrstian
27. Vottero Tommaso

# I PICCOLI CANTORI ripartono dalla palestra

Per riprendere le prove nella massima sicurezza il Coro "Piccoli Cantori padre Médaille" ha scelto la palestra dell'Istituto Maria Immacolata di Pine-rolo. A dirigere ed accompagnare le voci bianche i maestri Elisabetta Giai e Fabio Banchio. La speranza è quella di poter riprendere al più presto anche le esibizioni dal vivo.

*Proponiamo qui alcune foto che, come quella di copertina, sono state scattate da Lino Gandolfo.*





# Don Domenico Rosso e il profumo della bellezza

## **DON DOMENICO ROSSO**

(5/01/1934 - 2/06/2020)

*Salesiano di testa e di cuore, dal 1979 direttore di Radio Incontri, poi Radio Proposta. Ha svolto vari incarichi all'interno delle case salesiane (Rebaudengo, Ivrea, Colle Don Bosco, Caselette, Avigliana).*

*Impegnato assiduamente per i giovani, le famiglie, il laicato e gli universitari con l'invenzione, 40 anni fa circa, dell'esperienza estiva per ragazzi e famiglie presso il Forte di Santa Chiara, in Val di Susa, punto di riferimento per migliaia di giovani. Instancabile confessore, ricercato padre spirituale, grande comunicatore, apprezzato musicista, innamorato di Dio e dei giovani. Il suo desiderio instancabile fu quello di portare Dio ai giovani e i giovani a Dio.*

## **Dalla scuola alla Vita**

Ho vissuto all'Istituto Maria Immacolata tre anni della mia vita; veramente poco se ripenso a tutta la mia esistenza dall'alto dei miei 49 anni. Sicuramente però sono stati anni decisivi, che mi hanno segnato profondamente.

Ho frequentato il triennio della scuola professionale per segretaria d'azienda, dall'anno 1986 al 1989. Una scuola che non solo ci ha preparato al mondo del lavoro, nel mio caso arrivato immediatamente dopo il termine degli studi, ma che ha cercato di curare la nostra formazione umana e spirituale. Ricordo ancora le "lotte" con Suor Mirella, la nostra insegnante di cultura generale, che cercava di far gustare la bellezza degli autori italiani a ragazze convinte che, in un ufficio, non sarebbe mai servita. Ma forse è giusto così: alcune cose purtroppo si scoprono solo quando si diventa adulti! In ogni caso, la vita è fatta di incontri.

Ed in quegli anni abbiamo incontrato adulti significativi che si sono presi cura di noi.

**Due ricordi personali del sacerdote salesiano scomparso lo scorso 2 giugno**



Un incontro in particolare ha segnato la mia vita: quello con Don Domenico Rosso, sacerdote salesiano venuto qualche volta a predicare gli esercizi spirituali che ci venivano proposti nei periodi forti dell'anno, come Natale e Pasqua.

Ancora non so come un sacerdote salesiano sia finito a predicare in un istituto di suore Giuseppine, ma il Signore a volta *ci pesca* in modi inaspettati e misteriosi.



Ho nel cuore il ricordo vivo di quegli incontri a Prigelato e ad Avigliana: ci parlava della bellezza della preghiera, del deserto come un tempo da vivere cuore a cuore con Dio. Ci ha fatto toccare la concretezza del perdono nel sacramento della confessione, ci ha parlato di vocazione, di disegno di Dio sulle nostre vite. Ricordo che diceva sempre, a noi ragazze, di pregare per i nostri futuri mariti che ancora non conoscevamo. Questa cosa mi suonava un po' strana perché non ero certa che la vita familiare fosse la mia strada; però ricordo di averlo fatto per diverso tempo.

Ci parlava di realtà grandi ed impegnative: io non capivo tutto, ma sentivo il profumo di tanta bellezza, intuivo che quella era la strada giusta.

Quegli incontri con Don Domenico furono per me l'inizio di un cammino che mi portò poi a partecipare alle settimane estive di Santa Chiara con il mio fidanzato e futuro marito, a iniziare un percorso di preghiera con altre coppie, fino all'incontro con la famiglia salesiana attraverso l'ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice) alla quale apparteniamo da qualche anno.

Insomma, un cammino lungo iniziato circa 30 anni fa proprio tra i banchi di scuola dell'IMI.

Mi sento di dire con profonda gratitudine: grazie IMI e grazie Don Domenico!!

*Monica Allaix*

## Tre parole

Se ripenso a Don Domenico mi vengono in mente tre parole: vulcano, innamorato e allegria.

**Vulcano**, perché mi ha travolto con la sua energia, con la sua potenza narrativa, con la sua creatività. L'ho conosciuto tanti anni fa, più di trenta oramai; non ho mai smesso di tenermi in contatto con lui e mi ha sempre colpito la sua apertura, la sua curiosità anche in età avanzata.

**Innamorato**, perché era un innamorato di Dio, ed instancabile sognatore. Come Don Bosco, vedeva in ogni ragazzo una possibilità, un tesoro nascosto. E solo un uomo innamorato può andare oltre i muri degli adolescenti. Infatti l'adolescenza era la fascia di età in cui dava il meglio di sé: ti faceva sentire *figlio unico*.

**Allegria**. Come diceva Don Bosco la santità consiste nello stare molto allegri. Mi pare ancora di sentirlo: «robe negre», «per la barba di Pontifar», anche davanti alle confessioni più difficili. La sua grande intuizione sono state le settimane di Santa Chiara. Periodi di amicizia e preghiera per giovani dalla prima superiore in su. L'ambiente austero di un ex forte militare, scomodo e non proprio ospitale, eppure settimane colme di allegria e gioia di vivere.

Cos'altro potrei dire di Don Domenico? Che con me, e con molti altri, ha saputo guardare oltre, vedere ciò che neppure io vedevo. Mi ha insegnato la lectio, la bellezza delle lodi e della compieta. Tra i tanti ricordi, uno su tutti mi scalda sempre il cuore. Primo campo, a cui partecipavo da sola e prima sera: «*Siete qui non perché lo avete voluto, ma perché Lui vi sta aspettando. Da sempre*».

Grazie Don Domenico. Se penso ad un santo sacerdote non posso non pensare a te. Grazie per la tua fede che hai tenacemente predicato, grazie per la tua fiducia. Perché con te tutto è cominciato.

*Elisa Bianco*

# E la politica?

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella non poteva compiere scelta migliore; l'alto livello di Mario Draghi non è infatti in discussione, come dimostrano i prestigiosi risultati che ha conseguito. Il talento e le competenze del Presidente del Consiglio in carica sono riconosciuti ed apprezzati non solo in Italia e non solo in Europa, ma in tutto il mondo (pare che Barak Obama, ai tempi della sua presidenza, di fronte ad un problema economico di difficile soluzione, fosse solito ripetere: «Qui ci vorrebbe Mario Draghi»).

Insomma, non ci sarebbe problema non risolvibile per l'ex governatore della Bce. Discorso diverso per i partiti, alle prese con enigmi sempre più intricati, come quello che riguarda la loro legittimazione.

Era già successo 10 anni fa con Mario Monti, chiamato dal Presidente Napolitano a formare un governo nel bel mezzo di una grave crisi. Le due situazioni sono molto diverse tra loro, ma hanno forse un punto in comune: l'entusiasmo con il quale le nomine di due "tecnici" sono state accolte, non da ultimo dall'elettorato (peraltro incline a facili infatuazioni).

Da qui il problema della politica di trovare una nuova dimensione; o meglio, questo dovrebbe essere il tema sull'agenda, forse non sempre sfogliata. È vero che la carica di Sindaco, specie nelle grandi città, non è scevra da rischi e grattacapi, ma questa non pare essere l'unica ragione per cui le segreterie dei partiti non riescono neppure a trovare un accordo di massima, figuriamoci ad individuare un candidato condiviso ed un programma di sviluppo del territorio, sia questo locale o nazionale.

La prima conseguenza del nuovo modo, ma tanto nuovo non è, di gestire l'attività politica riguarda il governo del Paese e soprattutto l'approvazione delle riforme, invocate da decenni, ma non ancora attuate. Le ultime risalgono probabilmente al Governo Monti, che - aldilà di ogni valutazione di merito - ci permisero di uscire da una brutta situazione.

Oggi l'incarico di rinnovare il Paese è coordinato del Presidente Draghi, che utilizzerà al meglio i fondi europei. Certo, il governo in carica è sostenuto da quasi tutti i partiti rappresentati in Parlamento e presenti nel Consiglio dei Ministri, ma l'impressione (si ritiene fondata) è che le scelte strategiche, quelle destinate ad incidere sulla struttura futura dell'Italia, restino saldamente nelle mani di Draghi e dei "suoi" Ministri. I partiti hanno perso ancora un'occasione. Ma non l'ultima. La compagine governativa (dei tecnici) in carica, che prende impegni e li rispetta, che gode anche fuori dei confini nazionali di credibilità, dimostra come l'attività politica, anche se gestita da chi politico di professione non è, possa essere esercitata in maniera efficace ed efficiente, come recita la Costituzione. La speranza è che i partiti traggano tesoro da ciò e siano spinti verso una sorta di riscatto o di svolta morale.



## La recensione

# La Commedia di Dante secondo Cazzullo

Abbiamo studiato Dante, postillato con cura e precisione le pagine della Divina Commedia, memorizzato le terzine imposte o liberamente scelte, abbiamo amato (o odiato) il “sommo poeta”, poi forse dimenticato, come tutte le nozioni imparate per amore o per forza o appiccate provvisoriamente.

E oggi, a 700 anni dalla morte, esce un libro che si legge come un romanzo: Aldo Cazzullo, inviato ed editorialista del “Corriere della Sera”, racconta il viaggio, vero o verisimile e insieme iniziatico di Dante dalla “selva oscura” attraverso i gironi infernali fino a Lucifero al centro della terra e “a riveder le stelle”. Con lui rincontriamo Paolo e Francesca, Farinata degli Uberti, Brunetto Latini e Pier delle Vigne, Ulisse e il Conte Ugolino, e tanti personaggi “minori” che a noi non hanno detto o dicono nulla, ma che i contemporanei conoscevano benissimo, riviviamo le lotte intestine tra e nelle città, ci muoviamo tra storia e letteratura, astronomia e fisica e geografia. Riscopriamo la “cultura” di Dante, nata sui libri e cresciuta con le sue peregrinazioni tra le corti italiane con curiosità e spirito di osservazione, la sua passione politica, il suo essere “cristiano” laicamente inteso, uomo di fede, non clericale.

Ma Aldo Cazzullo scopre nel Poema un aspetto non abbastanza sottolineato finora: il sottotitolo di “A riveder le stelle” riporta: “Dante, il poeta che inventò l’Italia”.

Dante, afferma Cazzullo, non è solo il padre della lingua italiana, è il padre dell’Italia, questa Italia che ancora oggi non si sente “unita” e che invece Dante

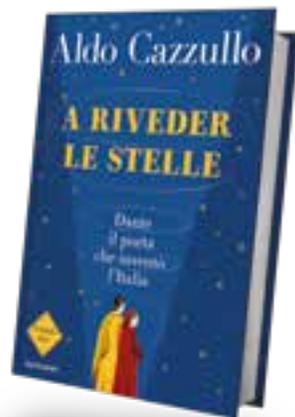
700 anni fa vedeva e sognava, e sottolinea in ogni canto i riferimenti a città, paesi, località dell’Italia di allora (che sono quelli dell’Italia di oggi) e le invettive del poeta alle divisioni, le incomprensioni, le lotte fratricide che impediscono il sogno di Unità. L’Italia, dice l’autore, «ha questo di straordinario, rispetto alle altre nazioni. Non è nata dalla politica o dalla guerra. È nata dalla cultura e dalla bellezza. È nata da Dante e dai grandi scrittori venuti dopo di lui».

Un libro da leggere, e da rileggere per tutte le citazioni e i riferimenti, per incontrare Dante, per riscoprire Dante e, attraverso lui, sentirsi orgogliosi di essere nati nel “Bel paese”, unito dalla fede e dall’amore per il bello, e stimarci un po’ di più.

E anche noi riusciremo ad uscire “a riveder le stelle”.

**Liliana Rasetti**

Aldo Cazzullo, *A riveder le stelle*, Mondadori 2020, € 18,00



# Sulle tracce di Massimiliano Kolbe



Guglielmo è uno studente all'ultimo anno del liceo, intelligenza vivace, curiosa, legge e approfondisce per conto proprio, nella sala lettura ampia e luminosa che ama frequentare, mentre in ambito scolastico non "lega" né con i compagni né con gli insegnanti, tranne una, forse, la docente di filosofia, "più intelligente di quanto si pensi".

Ed è a lei che Guglielmo decide di raccontare quanto gli sta succedendo: nella sala di lettura ha conosciuto un tipo "che ispira rispetto solo a guardarlo"...uno che sa quel che è successo ben prima che lui nascesse. Ferdinando gli parla delle ricerche che sta facendo su un frate, padre Massimiliano Kolbe, che ad Auschwitz nel 1941 ha scelto di morire di fame e di sete al posto di un padre di famiglia.

Guglielmo sceglie di affrontare quel che è successo nel "buco nero" d'Europa (con nessun altro termine si fa riferimento al lager) e "vede" il legame che si crea tra il "capo" che ha deciso "quella" morte orribile e la misericordia, l'amore del frate che resiste fino all'estremo, fino all'iniezione letale nella preghiera, anche per lui, il Capo... e vede Anita, la moglie del capo, che intuisce la realtà del sistema in cui il marito è coinvolto con sempre maggiore insofferenza... e si sdoppia: è il diciannovenne del 2011, alle prese con i problemi, le aspettative, i desideri della sua età e del suo tempo - lo studio, le donne, gli amici, il futuro - ed è Abel, 39 anni nel 1941, architetto nella Cracovia occupata dai nazisti, poco lontano dal "buco nero". Abel incontra Anita, che in quella Cracovia ha deciso di acquistare e arredare una casa.

Guglielmo non si ferma al suo dramma personale,

coinvolge i compagni nella vicenda del frate che offre in un mondo di crudeltà e sofferenza un esempio di amore estremo... e ne nascerà una rappresentazione giocata su musica, danza, luci e buio... non uno spettacolo, ma il rivivere la concretezza di un atto d'amore. Una rivisitazione che avvolge come l'amore, dice Guglielmo: "mi sembra che siamo stretti gli uni agli altri". Non più il disinteresse, l'ironia gratuita, la superficialità: più che la notte può l'amore.

Graziella Bonansea, ex allieva, ricercatrice, docente, membro della Società Italiana delle Storiche, scrittrice al suo 5° romanzo (oltre ai saggi pubblicati in Italia e all'estero), non dimentica la dimensione storica, ma innesta su un episodio (uno dei tanti) di vita e di morte nei lager nazisti la storia di un adolescente dei giorni nostri con le proprie domande sulla vita, che sono quelle di tutti, e la speranza, che è quella di tutti noi. Non solo storica, ma psicologa, perché mamma e insegnante, oltreché scrittrice. Romanzo storico, romanzo di formazione, ricco di riferimenti storici e letterari, un romanzo, come sottolinea il vescovo Derio Olivero nella prefazione, che «risveglia la fiducia. Posso ancora credere che tutto ciò che nasce di bello e di buono non morirà. Posso ancora credere che ogni atto buono non andrà sprecato. Anzi aggredirà e combatterà il male. Solo questa fiducia ci manterrà umani...perché "per vivere bisogna crederci».

Graziella Bonansea, Più che la morte, Edizioni San Paolo s.r.l. 2021, € 20,00

**Liliana Rasetti**

# L'osteria dei racconti fantastici

Immaginate un'osteria calda e accogliente, dove si sta bene. E un gruppo di amici che apprezzano le reciproca compagnia. Poi, su invito dell'oste, ognuno di loro racconta una storia...

Cosa direte? Che è un *déjà vu*? Che vi ricorda i "Racconti di Canterbury" o l'isola della laguna di Straparola o addirittura il gruppo degli Inklings con Lewis, Tolkien e i loro amici?

In effetti non andreste lontano...

Un gruppo di amici (gli Inkiostri) ha deciso di accogliere la sfida di rinnovare il (forse ormai un po' logoro) panorama del fantastico contemporaneo. Rinnovare un genere, o almeno provarci, è un lavoro non da esangui poeti ma da robusti artigiani, pronti a tirarsi su le maniche e a ristiudiare i gloriosi maestri da Tolkien a Borges, da LeGuin ad Asimov, da Mervyn Peake a Buzzati e a Hesse passando per il sentiero fiabesco dei Grimm...

Ritrovare le radici del fantastico moderno (o anche del meraviglioso antico) non vuol dire riproporre piattamente qualcosa di vecchio, ma far nascere qualche arboscello nuovo. E magari, ambizione vertiginosa, far pensare, far riflettere qualche lettore giustamente stanco di storie di vampiri più o meno simpatici o di licantropi

francamente esasperanti come quelli che si aggirano nel bieco urban di oggi.

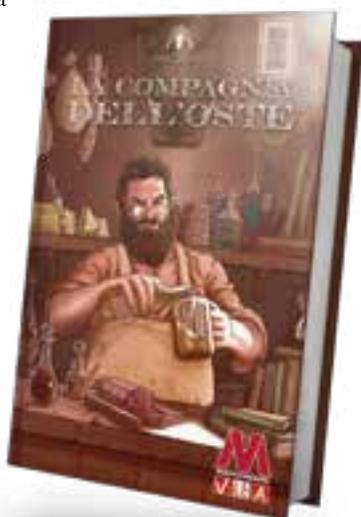
Ed ecco i racconti di esordio degli Inkiostri, racconti dove si troverà di tutto: una principessa che parla con gli orsi, un ospite infernale che aiuta un nobile ambizioso, monaci in viaggio nello spazio, un volo nella Persia antica con le sue Torri del Silenzio, una gemma misteriosa che diventa la guida di un gruppo di esploratori, un testo misterioso a Londra, un'insolita biblioteca strutturata in sette Cerchi, un simbolico viaggio spirituale simile ai Quadri di una sacra rappresentazione, una gita onirica alla Sacra di San Michele.

Dall'epic fantasy (che no, non è affatto esaurito) all'urban (quello significativo), dal surreale alla fiaba, nulla viene respinto a priori e tutto contribuisce ad offrire una riflessione sull'umano.

Come si vede un panorama vario. Per tutti i gusti o, meglio, per tutti gli estri fantastici.

**Luisa Paglieri**

Inkiostri, La Compagnia dell'Oste,  
Marcovalerio Edizioni, 2021, € 12,00



# Un progetto per i bambini poveri del Brasile in memoria di Mirella



*Cara Mirella, ricordo quel pomeriggio del 21 gennaio.*

*Ci siamo sentite al telefono, eri in ospedale. La tua voce così diversa, stanca, smarrita, sofferente.*

*Mi hai raccontato le tue paure, le tue speranze, ma anche ciò che i medici ti avevano prospettato.*

*Mi hai salutato dicendo: «Sai Mirella, questa volta ho paura di non rivedere più i miei figli...»*

*È stata l'ultima volta che ti ho sentito.*

*Sono andata indietro nel tempo alla ricerca di ricordi, immagini e parole custodite nella memoria, grazie anche al prezioso contributo di una cara amica comune.*

*Ripensando alla Mirella "mamma", ricordo la sua felicità nel diventarlo, anche se questo momento gioioso è coinciso con la perdita della sua amata mamma; però è riuscita a superare questo primo periodo aiutata dal marito Valerio e dall'amorevole suo papà, che sempre si è dedicato a lei e ai suoi figli, aiutandola anche nel ménage familiare.*

*Mamma molto apprensiva, ci teneva veramente che i suoi figli si presentassero sempre bene, fossero educati e facessero bella figura...*

*Ha sempre seguito con attenzione tutto il percorso scolastico di Daniele e Paolo, partecipando anche all'allestimento di bancarelle ed iniziative di solidarietà promosse dall'IMI. Lei, insegnante di religione nella scuola primaria, aveva scelto la scuola cattolica perché fosse un riferimento per i figli nella crescita umana e di fede, oltre che culturale. Era orgogliosa dei risultati ottenuti a scuola dai suoi ragazzi, coronati poi dalla Laurea in Ingegneria di Daniele e dalla frequenza al Politecnico di Paolo. Ultimamente era un po' intristita perché li vedeva crescere così in fretta.*

*«Rimpiango - diceva - quando li potevo stringere a me e riempirli di coccole». Ci teneva molto che la sua famiglia rimanesse unita e in questi ultimi anni, quando era ancora in salute, era felicissima di poter trascorrere alcuni giorni di vacanza tutti insieme.*

*Era un'amica sincera, sulla quale potevi veramente contare sempre, in qualunque momento, Un'amica attenta generosa. Ricorda a tal proposito la nostra amica comune: «Una volta avevamo ricevuto ad una festa delle caramelle gommosse alla frutta ed io mi ero permessa di dire che erano le mie preferite. Alla prima occasione di incontro mi sporge una borsa e mi dice "Tieni, questo è per te", un Kg di caramelle tutte per me!»*

*Era una persona che la sofferenza aveva reso fragile, ma con una sola parola di incoraggiamento tornava a sperare. Ha dimostrato forza e tenacia nell'affrontare il mare agitato della vita, lasciando pochissimo della sua malattia e delle sue sofferenze, combattendo fino alla fine.*

*Sicuri che Mirella avrebbe scelto i fatti alle parole, abbiamo pensato di conservare il suo dolce ricordo con una iniziativa di solidarietà: un Progetto gestito dalle Suore di San Giuseppe presso la Comunità di Joaquim Gomes nel Nord Est del Brasile. È una proposta per rispondere all'urgenza di organizzare un doposcuola destinato ai bambini in difficoltà.*

*Il doposcuola porterà proprio il tuo nome, cara Mirella; infatti questo Progetto è stato intitolato "Mirella no reforço conosco" che tradotto significa "Mirella con noi al doposcuola".*

*Il ricordo più bello sarà sicuramente rivedere il sorriso di Mirella in quello di quei bimbi.*

*Grazie Mirella, riposa in pace.*

**Marella Berger**

# Suor Giustina Casetta: "MI MANCA SOLO IL PARADISO"

*Sono sicura: suor Giustina è nella Gloria, accanto a Gesù, Maria e Giuseppe; è nel Regno di Dio, che scopre con quel suo sguardo fanciullo e pieno di stupore le meraviglie in cui ha creduto e sperato.*

*Si, suor Giustina era una creatura semplice e serena; vissi con lei all'Istituto Maria Immacolata dal 1980 al 2015, fino al giorno in cui la malattia la costrinse a ritirarsi a Nazaret.*

*Ho dei ricordi vivi e toccanti di quegli anni; al mattino presto preparava il caffè per tutte noi (non c'erano ancora le macchinette) e poi scendeva per prima in cappella. Pregava molto e sempre, con suor Maura e suor Dositea sbucciava mele o patate e recitava il Rosario o qualche coroncina.*

*Spesso sulla porta della cucina si affacciavano insegnanti, allievi, noi suore, il personale: tutti da lei ricevevano un sorriso materno e amabile, i ragazzi un pezzo di pane, gli adulti un caffè, una parola di conforto o semplicemente l'attenzione del suo cuore e la promessa di una preghiera. Nell'intervallo i ragazzi uscivano in cortile a giocare, lei li osservava, si rallegrava e li salutava con grande simpatia. Quando nella cucina della scuola subentrò la ditta e noi suore, diminuite di numero, ci trasferimmo nella villetta, lei senti la mancanza dei ragazzi, del loro festoso vociare. Ricordo i suoi pranzetti preparati con attenzione e amore. A metà mattinata io andavo in cucina, sia per concedermi una sosta, sia per salutare lei e ricevere il suo sorriso incoraggiante.*

*La chiamavo scherzosamente suor "Giustificata" e lei rideva delle mie battute; talvolta mi sedevo vicino ai fornelli e le narravo i fatti della scuola, le raccomandavo qualche ragazzo o famiglia in difficoltà oppure raccontavo qualche barzelletta e lei si allietava o si commuoveva, promettendomi preghiere.*

*Nell'inverno, soprattutto se c'era la neve, veniva a farle visita fin sotto il tavolo della cucina un pettirosso; lei lo aspettava e preparava mucchietti di briciole per attirarlo: era uno spettacolo degno di San Francesco!*



*Quando dovevo tenere qualche discorso o pubblicare un articolo, le chiedevo la cortesia di dedicarmi un po' di tempo, perché potessi leggerglielo e sentire il suo parere. Questi momenti sono per me indimenticabili, tanto che, quando mi tocca scrivere qualche cosa di importante, continuo a leggere il testo ad alta voce come se ci fosse lei. Ci sedevamo in refettorio o in sala comune, sentivo che lei mi ascoltava con il cuore, come fa una madre; mi chiedeva spiegazioni e si complimentava*

*come può farlo solo chi ha il cuore puro e libero.*

*Pensando al presepe, posso dire che lei aveva il candore degli angeli, la semplicità dei pastori, l'umiltà e la fedeltà di Giuseppe, la dolcezza e il sorriso di Maria.*

*Una domenica, difficile domenica per noi tutte, lei aveva partecipato al ritiro spirituale in Casa Madre, si era confessata e, nel primo pomeriggio, si era seduta davanti al salone sotto il porticato. Io mi sedetti accanto a lei: aveva il cuore pieno di gioia e di riconoscenza. Mi disse più o meno queste parole: «Oggi è una gran bella giornata: ho pregato, mi sono confessata e sto proprio bene, mi manca solo il paradiso!»*

*La sera stessa, durante la cena, un ictus ha cambiato la sua vita, da quel momento ha raccolto i fiori di una silenziosa sofferenza e ne ha preparato un mazzo da offrire al suo amato Signore.*

*Ora lei è per me una presenza delicata, ma reale, la sento e la "vedo" accanto a me, le parlo e le leggo ancora i miei scritti, le racconto ciò che vivo; è una consorella nello Spirito, una sorella maggiore, una mamma: tutto questo è stata ed è per me.*

*Ringrazio il Signore che me l'ha donata, perché accanto a lei ho sempre trovato pace. Cara suor Giustina, Domenica Casetta, ora che sei nella domenica senza tramonto, seguici ancora con il tuo sorriso e la tua delicatezza materna. Abbiamo sempre più bisogno di intercessori: ci contiamo!!*

**Suor Claudia Frenca**

## A Dio, suor Giovanna

*Zia Giò, come la chiamavamo noi suore in comunità di formazione, era un'istituzione, perché autista della Congregazione, ma anche una sorella sempre disponibile ed aperta allo scherzo ed alla compagnia. Le serate estive a Spotorno, dove c'erano talora anche i nostri genitori, sono momenti indimenticabili: chitarra, canzoni napoletane e tante risate. E noi eravamo giovani, il lavoro pesantino per il clima che ti faceva scendere la pressione e nella nostra pensione, La conchiglia, la prestazione era necessaria... ma la collaborazione nel servizio in sala (anche 100 coperti) rendeva davvero il clima gioioso e faceto.*

*Ma sr Giovanna Balzano è stata, per anni, il cuore della Casetta, dove la nostra Congregazione accoglieva gruppi per riunioni e periodi di convivenza comunitaria. Per questo passo volentieri la parola a chi l'ha conosciuta così*

**Sr. Marirosa**

## Lei era la Casetta

*Non si può pensare alla Casetta delle suore di San Giuseppe senza pensare a Suor Giovanna. Lei era la Casetta stessa. L'ho conosciuta facendo l'educatore portando numerosi gruppi di ragazzi in ritiro. Alcuni anni fa era appena nata l'idea delle settimane comunitarie per i giovani degli oratori. Una piccola novità nel percorso della pastorale giovanile. Una casa però non è solo mura. È accogliente se dentro c'è qualcuno che riceve gli ospiti. Suor Giovanna era lì. Aveva sempre la caffettiera pronta. E il tavolo pieno di strumenti per cucire. Accoglieva chiunque e non si poteva andarla a trovare per or-*



*ganizzare o prenotare un incontro senza fermarsi per un caffè al tavolo della cucina, accanto alla finestra che abbraccia con lo sguardo tutta Pinerolo. Ecco, lei era come quella finestra. Era l'abbraccio che ti aspetti e che a volte non ti aspetti e di cui ti accorgi di aver bisogno. Con la sua chiacchiera facile era un conforto ma anche una presenza amica. Una presenza discreta: nelle ore di preghiera comunitaria spariva e la notte lasciava libertà a chi era presente. Poi ricompariva sempre. Quasi d'improvviso, girando l'angolo eccola lì. Si vedeva che era una donna forte. Temprata dalla vita, sol-*

*cata da rughe che lasciavano trasparire una storia intensa. La sua capacità di arredare e sistemare le stanze era qualcosa di meraviglioso. Di altri tempi, forse, ma fatta di quelle gozzaniane "piccole cose di pessimo gusto" che tanto affasciano i poeti e i ragazzi. Suor Giovanna aveva la capacità di ascoltare e voleva conoscere cosa avveniva fuori. Veniva spontaneo raccontarle tutto. Era quasi terapeutico. E quando non la si incontrava per tanto tempo, ogni volta era come se la si fosse lasciata il giorno prima. Lei si informava delle cose, e soprattutto delle persone con una memoria impressionante, ma che metteva in luce la sua grande attenzione e la sua empatia. Una empatia che le era naturale ma anche le veniva dal suo Gesù, che tanto amava. Non solo lo diceva. Ma lo raccontava an-*

*che. Non ricordo se avesse dei difetti. Penso di sì, come tutti d'altronde. Ma il ricordo della sua presenza costante e rassicurante non me li fa mettere in luce. Spesso raccontava della sua malattia e del fatto che il suo Gesù non l'avesse ancora voluta in cielo. La notizia della sua scomparsa, più che tristezza mi ha messo meraviglia. È andata. Non ci posso credere. Sembrava dovesse rimanere lì per sempre, tra i suoi cuscini e le tovaglie. Ma è giusto così: chi ci ha fatto sperimentare così bene il Paradiso, non può ora che goderne per sempre. A Dio suor Giovanna. E a presto. Nel frattempo preparaci da lassù, ancora una volta, un posto caldo e accogliente, e un buon caffè che berremo insieme al Tuo Gesù.*

**Ives Coassolo**

## Lucia Pelassa. Quando il sorriso scalda il cuore



*Cara Lucia, sei rimasta tanti anni nella nostra comunità dell'Istituto Maria Immacolata e ti abbiamo sentita mancare quando sei salita nella comunità di Nazareth. Sempre e comunque sorridente, dietro gli occhiali spessi un dito sapevi comunicare, senza troppe parole, quanto faceva bene al cuore, quasi leggessi nelle necessità di ognuna di noi. Un silenzio caldo ed un cuore materno: sarta e cuoca senza troppe pretese, sempre in cappella tra le prime, eri presente senza far rumore. Il ricordo più profondo e commosso che ho di te? Quei 10 € per le mie nipotine, quando è morto improvvisamente mio fratello.*

*Dio ti benedica, specie per come sapevi essere vicina a chi soffre. Lo ricordano anche le giovani della Val del Morto, di San Rocco di Montà, che poi sono diventate suore.*

*Ti sentiamo ancora vicina, sorridente ed in preghiera*

**Sr Marirosa Orlando**

# Nel ricordo di Piera Bruno

*Mamma, nonna, nonna bis, Piera Bruno è stata il fulcro della sua famiglia; figli e nipoti sono stati il centro delle sue attenzioni. Una famiglia unita, sempre, nonostante qualche ordinaria incomprendione. Conosceva, grazie al suo lavoro, moltissime persone ed aveva un ricco cerchio di amicizie. Impegnata nel sociale fin da quando lavorava all'Eco del Chisone, Piera era parte attiva in molte associazioni, Unitre, Ex Allievi Imi.*

*Tra le prime iscritte all'associazione (a lei dobbiamo lo "storico" dell'associazione, le prime annate di "Occhi Sereni" il primo giornalino delle ex allieve), è stata membro del Direttivo, in particolare della redazione (alcuni suoi scatti hanno abbellito la copertina di "Nuovi Occhi Sereni"). Lascia un grande vuoto, ma da lassù continua a proteggere tutti i suoi cari e, certo, anche i suoi amici.*



*Liliana Rasetti*

## la nostra bacheca

## NEWS



**Stefano** di Walter e Simona De Maria, figlia di Osvalda Pacchiotti

### NATI

### DEFUNTI

**Sr Giustina**, Domenica Casetta

**Sr Giovanna**, Balzano Elisabetta

**Mirella Beltramino**, mamma di Daniele e Paolo Lovera

**Carlo Pero**, papà di Erica

**Giovanni Valero**, papà di sr Gemma

**Lucia Pelassa**, consacrata laica che ha vissuto tanti anni nella comunità dell'istituto Maria Immacolata

**Franca Galliana**

**Silvana Morero**

**Maria Teresa Anselmo**

**Franca Carosso**

**Piera Bruno**, mamma di Alberto Negro

**Rinella Basso**

*Vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra:  
una certezza che ci consola*



*il nostro bilancio 2020*

**ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI I.M.I. Suore di S. Giuseppe di Pinerolo**  
**Viale Rimembranza, 86 - PINEROLO - C.F.:94511220017**

**SITUAZIONE 31/10/2020 - RENDICONTO ECONOMICO****ENTRATE Attività istituzionale**

Rimborsi per ristoro associati	€ 550,00
Quote associative	€ 2.795,00
<b>Totale entrate</b>	<b>€ 3.345,00</b>
<b>Totale a pareggio</b>	<b>€ 384,00</b>
<b>Totale associazione</b>	<b>€ 3.729,00</b>

**USCITE Attività istituzionale**

Spese postali	€ 84,67
Spese cancelleria e stampati	€ 303,00
Spese postali spedizioni giornalini	€ 366,30
Spese tipografia per stampa giornalini	€ 1.248,00
Spese per ristoro associati	€ 298,50
Spese imposta di bollo e.c. Banco Posta	€ 100,53
Offerta Missioni	€ 700,00
Spese assicurazione volontari	€ 270,00
Canone servizio telematico postale	€ 40,00
Perdita esercizio corrente	€ 99,00
<b>Totale uscite</b>	<b>€ 3.510,00</b>
<b>Utile esercizio corrente</b>	<b>€ 219,00</b>
<b>Totale associazione</b>	<b>€ 3.729,00</b>

**SITUAZIONE 31/10/2020 - RENDICONTO FINANZIARIO****ATTIVO**

Banco Posta C.C.	€ 3.029,00
Cassa	€ 700,00
<b>Totale attivo Associazione</b>	<b>€ 3.729,00</b>
<b>Totale Associazione</b>	<b>€ 3.729,00</b>
Avanzo gestione esercizio precedente	€ 3.510,00
Perdita gestione esercizio corrente	€ 99,00
<b>Totale associazione</b>	<b>€ 3.510,00</b>
<b>Totale a pareggio</b>	<b>€ 318,00</b>
<b>Totale Associazione</b>	<b>€ 3.729,00</b>

*Chi si riconosce in queste fotografie*



Scriveteci alla mail [exallievi@istitutomariaimmacolata.eu](mailto:exallievi@istitutomariaimmacolata.eu)  
oppure cercate su facebook la pagina "Ex allievi Istituto Maria Immacolata Pinerolo".



**Rinnovo associazione dell'anno sociale 2021 - Quota associativa € 20,00**

Il nostro CC: Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 621010304595000000867836

intestato a "Associazione Ex Allievi" - Istituto M. Immacolata - V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

*In base alla legge della privacy 675/96, chi desidera essere cancellato dall'archivio Ex è pregato di comunicarlo per iscritto.*

Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121.70378